

LUIGI MONTANARI

## RUSSI E LA SCUOLA CLASSICA ROMAGNOLA

Russi ha avuto un ruolo di notevole importanza in quel movimento letterario che va sotto il nome di Scuola Classica Romagnola. A questo diede, forse, un impulso la sua posizione. Infatti Russi è situata a metà strada tra Faenza e Ravenna e non tanto lontana da queste città che della Scuola Classica furono due centri importanti. Ma soprattutto furono i suoi figli col loro amore per le lettere a farle avere un posto meritevole di nota nella letteratura romagnola dell'Ottocento.

È noto che la Scuola Classica Romagnola trovò illustri seguaci tra letterati che nel Seminario Diocesano di Faenza avevano appreso l'amore per il classicismo per cui alcuni maestri di quel Seminario possono essere ritenuti i precursori della Scuola. Tra quei maestri è da annoverare don Francesco Maccabelli. Nato a Russi, da antica famiglia del paese, nel 1729, studiò nel Seminario vescovile di Faenza nel quale, dopo essere stato ordinato sacerdote, entrò ad insegnare per lunghi anni grammatica superiore. Francesco Lanzoni dice che appartenne a varie accademie e che oltre ad aver scritto un dramma dal titolo *Faenza liberata dalla peste*, compose sonetti ed endecasillabi italiani e che l'opera sua dovette essere abbastanza copiosa, ma che è andata perduta trattandosi di componimenti d'occasione. Dionigi Strocchi, suo discepolo, nell'*Elogio di Bernardino Sacchi* lo chiamò degno umanista. Fu anche egregio latinista, come ne fanno fede il *Commentariolum* su Giacomo Sacchi medico di Russi e dedicato a Ferdinando Ranalli, componimento finito e tradotto in italiano da G. I. Montanari, un'ode saffica *Ad Mariam Virginem* e un'elegia *De puero Iesu*. Lo stesso Montanari chiama il Maccabelli *latinae linguae propugnator ac vindex optimus* e Dionigi Strocchi chiama il *Commentariolum* « scrittura

dettata nell'idioma e nello stile di Cornelio Nepote » (1). Ma l'opera che più interessa nei riguardi della Scuola Classica è il melodramma *Faenza liberata dalla peste* (2) perché permeata di classicismo e perché in quei versi si intravede il maestro di Vincenzo Monti. Infatti il Maccabelli ebbe allievo nel Seminario Faentino il Monti, il quale, adulto, ritornato nel collegio disse con piacere alla presenza del Rettore e di altri: « In questo luogo ho imparato a studiare i classici latini » (3). Il Maccabelli era stato suo severo maestro tanto che trovandolo impreparato in latino per la classe che frequentava rimandò il Monti alla classe inferiore. Altri alunni del Maccabelli furono Dionigi Strocchi, il conte Giovanni Gucci, il conte Ferdinando Pasolini Dall'Onda, Cesare Montalti, Pellegrino Farini e Domenico Antonio Farini, questi ultimi due suoi concittadini.

Se è stato necessario dire qualcosa delle opere del Maccabelli, essendo poco noto, ora per illustrare i rapporti di Russi con la scuola romagnola non occorre parlare delle opere e dei meriti degli scrittori russiani che di quella fecero parte. Basterà ricordare che Pellegrino Farini era nato a Russi nel 1776, da famiglia che da secoli risiedeva nel paese, e che a Ravenna fu, con Paolo Costa, uno dei due maggiori della scuola. Russi, con Pellegrino Farini, dà un forte contributo alla scuola.

Altro notevole contributo alla scuola fu dato da Domenico Antonio Farini il quale non fu poeta ma prosatore (trattò temi varii tra cui alcuni scientifici) di formazione e di stile classico. In Russi, sua patria, D. A. Farini tenne scuola di filosofia e di lettere e il primo dei suoi alunni, per affetto e per meriti, fu il nipote *ex fratre* Luigi Carlo, che dallo zio fu portato fino agli studi universitari. Il futuro Dittatore crebbe quindi nell'ammirazione per i classici romagnoli per cui scrisse: « Alcuni eletti spiriti diedero allora opera solerte a ritirare ai suoi principii la divina favella nostra: alcuni illustri, il nome dei quali si stende oltre i confini dello Stato, Monti, Costa, Leopardi: ed altri che nei paesi nativi vennero in rinomanza ed onore, e nudrirono la gioventù di utili insegnamenti: Peticari, Strocchi, Pellegrino Farini. Il secolo che fuma di vanità

(1) F. LANZONI, *Maestri di belle lettere del Seminario di Faenza*, in « Terzo centenario incoronazione B. V. delle Grazie di Faenza », I, p. 13.

(2) Il dramma *Faenza liberata dalla peste* fu scritto a glorificazione della Madonna delle Grazie. Fu musicato dal violinista Paolo Alberghi, maestro di cappella della Cattedrale e il 15 maggio 1769 fu rappresentato nel presbiterio dell'altare maggiore del Duomo di Faenza.

(3) G. B. TASSELLI, in *Bone pastor*, Russi 1924.

e minaccia di imbarbarire fra le iattanze di incivilimenti, abbia quei gentili benefattori. Almeno le lettere vendichino le lettere dall'oblio! essi fecero, inconsapevolmente forse, il primo passo sulla via dell'Italiano Risorgimento; ch  l'indipendenza della lingua   il primo elemento della nazionalit ! » (4).

In virt  della sua formazione classica il Farini, che non era un letterato ma un medico, pot  scrivere pagine che attrassero l'attenzione dei contemporanei e per il suo Re scrisse discorsi della Corona e proclam  che scuotevano gli animi e ottenevano gli effetti voluti. Errava, quindi, A. Oriani quando di lui scriveva che « come letterato, subiva le tradizioni pedantescalemente classiche della scuola romagnola, arzigogolando nello stile senza n  esperienza di lingua n  gusto d'arte » (5). Forse l'Oriani ignorava la formazione giovanile del Farini e l'ambiente russo nel quale aveva passato la giovinezza. L. C. Farini non subiva, non era uomo da subire in nessun campo, ma sentiva il bello classico e nelle sue prose si esprimeva secondo lo stile della scuola romagnola.

Accanto a questi tre maggiori, Russi diede altri minori seguaci alla scuola romagnola. Essi furono il canonico Paolo Babini e l'ingegnere Giulio Sacchi.

Il primo lasci  Russi per andare a S. Alberto, in comune di Ravenna, ove ebbe cura d'anime e nella citt  ove fece parte del capitolo della Basilica Cattedrale. A Ravenna fu anche professore di filosofia e di eloquenza nel Collegio dei Nobili e fu Segretario dell'Accademia Letteraria Malvasiana. Autore di poesie, alcune delle quali composte per qualche circostanza pubblica o privata, e di prose che furono pubblicate e lodate, lasci  anche scritti inediti. Nacque a Russi nel 1775 e mor  in Ravenna nel 1848.

L'ingegnere Giulio Sacchi nacque nel 1791 a Russi dove visse e mor  nel 1879. Esercit  la professione di ingegnere alle dipendenze del suo Comune ed ebbe il culto delle lettere. Perci  seguendo un modello della scuola romagnola tradusse poesie in versi ma non dal latino o dal greco, bens  dall'inglese. Scrisse anche versi propri. Pubblic  un volume di traduzione poetica di poesie di « classici autori inglesi » con l'aggiunta di vari sonetti propri. Il volume ebbe tre edizioni.

A questi russiani vanno aggiunti altri che, pur non essendo nati a Russi, col paese hanno stretti legami. Il primo, in ordine di

---

(4) L. C. FARINI, *Lo Stato Romano dall'anno 1815 al 1850*, Firenze 1850, I, p. 12.

(5) A. ORIANI, *La lotta politica in Italia*, Bologna 1956, p. 498.

tempo, da ricordare è il conte Ferdinando Pasolini Dall'Onda che ha lasciato un grosso volume di poesie. Il Pasolini, faentino, aveva casa in Russi e perciò da ragazzo vi passò alcuni anni durante i quali ebbe per maestro il Maccabelli che si era ritirato, essendo stato collocato in pensione, nel paese natale ove aveva continuato ad insegnare ai giovani. Inoltre la sua famiglia, a dire del Pasolini stesso, aveva dimorato per secoli a Russi (6).

Secondo è il conte Anton Placido Saffi, forlivese, il quale per oltre un quarto di secolo dimorò in Russi, in una sua bella casa, ove insegnava ai giovani. Della sua opera di letterato e di educatore in Forlì nelle scuole pubbliche è stato detto da altri per cui qui basta dire che dovette trovarsi a suo agio nell'ambiente della piccola Russi ove erano diffusi i suoi ideali letterari. Per questo vi finì la sua vita nel 1872 (era nato a Forlì nel 1797) ed ebbe sepoltura nel sacello ove sono deposte le salme degli uomini illustri del paese. L'iscrizione per la sua tomba fu dettata dal nipote Aurelio, il triumviro della Repubblica Romana del 1849 (7).

Terzo ed ultimo è don Angelo Pascoli che fu parroco di Cortina in Comune di Russi. Quando Cortina fu eretta a parrocchia nel 1853 egli ne fu il primo parroco e vi rimase fino a quarantacinque giorni prima della sua morte avvenuta il 13 dicembre 1905. Era nato a Ravenna nel 1820. Dotato di solida cultura greca e latina amava verseggiare in italiano e di buon grado aderiva alle richieste di comporre versi di circostanza, continuando così una tradizione propria dei classici romagnoli. Le sue poesie sono introvabili.

Non si può chiudere senza un accenno all'insegnamento privato in Russi che nel secolo scorso ebbe larga fioritura. Il paese era piccolo e una scuola pubblica non avrebbe potuto vivere. Si ebbero delle scuole private, fatto che sta ad indicare il desiderio di elevarsi della popolazione. Tennero scuola privata uomini di cultura quali Domenico Antonio Farini, la cui fama come scienziato nei suoi tempi non fu piccola, quantunque oggi sia completamente sommersa dalla gloria del martirio per la libertà, e, come Antonio Saffi, letterato che ha lasciato buon ricordo. Tennero scuola anche altri che sebbene meno noti furono benemeriti maestri. Tra

(6) F. PASOLINI DALL'ONDA, *Sonetti*, Faenza 1832, p. 402: « la famiglia dell'Autore per 453 anni seguiti ebbe in Russi primo stabile domicilio, indi, trasferitasi in Faenza, sempre in essa terra continuata abitazione ».

(7) P. PEZZI SIBONI, *Russi di Romagna*, Forlì 1949, I, p. 98.

questi si ha ricordo di don Odoardo Graziani che avviava allo studio del latino i ragazzi che poi andavano a proseguire nel Seminario Diocesano di Faenza e di don Filippo Calderoni che contemporaneamente e in amicizia col conte Saffi insegnava lettere classiche. In questo si vede una conseguenza dell'insegnamento classico iniziato dal Maccabelli per cui latinisti come mons. G. B. Tasselli, del quale si parla in altra parte di questo volume, possono considerarsi epigoni di una scuola di lingua latina che, iniziata nel secolo XVIII, giunge fino ai primi decenni di questo secolo.